

L'Ucraina non sarà una colonia russa

Non esiste da noi una sola generazione che non sia stata sfregiata dalla politica rovinosa di Mosca

Il mio bisnonno è stato fucilato dal Commissariato del popolo, mentre l'altro è stato mandato al fronte senza un fucile

di Yaryna Grusha Possamai

La mattina del 24.02.2022 le sirene nella capitale Kiev e nelle città di Kharkiv, Kherson, Chernihiv, Sumy hanno anticipato i bombardamenti aerei. Paura, panico, fuga degli ucraini. Cinque minuti prima dell'attacco su larga scala del mio paese il presidente russo, con un discorso che proponeva gli stessi argomenti contenuti in un articolo pubblicato nel luglio del 2021 pieno di falsità sulla storica fratellanza tra i popoli russo e ucraino, annunciava quello che è il cuore della sua politica coloniale.

Oggi le analisi sulla guerra della Russia all'Ucraina ruotano intorno a politica, economia, geopolitica e interessi finanziari senza però tenere in considerazione l'aspetto storico-culturale che invece è quello al quale dobbiamo guardare perché è lì che il presidente russo ha pescato le giustificazioni per l'aggressione di un Paese che, al contrario del suo, ha intrapreso una strada democratica. La manipolazione dell'opinione pubblica in Russia è avvenuta attraverso la strumentalizzazione della storia.

Quella fredda mattina di febbraio gli ucraini hanno capito che la storia si stava ripetendo. Non esiste una generazione di ucraini che non sia stata sfregiata dalla politica coloniale russa e dalle sue scelte rovinose, a partire dal Settecento con la distruzione dell'Hetmanato (1649-1764), primo nucleo statale gestito dai cosacchi nei territori dell'odierna Ucraina, fino alla circolare di Valuev (1863) e al decreto di Ems (1876) che proibivano qualsiasi opera letteraria in ucraino, compresa la traduzione dal russo. I territori ucraini appartenenti all'impero russo sono stati chiamati Piccola Russia, per sottolineare il rapporto di forza tra il centro colonizzatore e la periferia colonizzata.

La politica coloniale con il proprio centro a Mosca è proseguita con la sottomissione di Kiev anche durante l'Unione Sovietica: purghe staliniste con centinaia di intellettuali ucraini arrestati e fucilati a Solovki e Sandarmokh all'inizio degli anni Trenta, lo stermi-

nio per fame – noto come Holodomor tra il 1932 e il 1933 – dei contadini ucraini, l'occupazione di Leopoli nel 1939, la deportazione dei tartari di Crimea nel 1944, la repressione tra gli anni '60 e '70. Nel 1985 nella colonia sovietica di Kučino, odierna regione di Perm' in Russia, muore in seguito a uno sciopero della fame il poeta e traduttore ucraino Vasyl'Stus. Nel 1986 esplose la centrale nucleare di Chornobyl' incidente causato da una cattiva gestione e le cui conseguenze hanno prodotto migliaia di profughi rimasti a lungo senza una casa e un posto di lavoro.

Io sono un'ucraina con un bisnonno fucilato dal NKVD (Commissariato del popolo per gli affari interni, ndr), mentre l'altro bisnonno è stato mandato al fronte senza un fucile, in prima linea con l'Armata Rossa ed è tornato senza un braccio.

Mia nonna è cresciuta con il marchio di "figlia del nemico del popolo" la quale cosa ha significato niente studi e niente lavoro. I miei genitori – insegnanti di lettere che non potevano nominare durante le lezioni i nomi di scrittori e poeti ucraini sterminati dal regime sovietico – sono scappati da Chornobyl' solo due settimane dopo l'incidente (avvenuto il 6 aprile 1986, ndr), perché il potere centrale teneva tutti all'oscuro, e sono rientrati a casa nell'agosto successivo perché la loro zona, qualificata come Zona 3, non è stata considerata da evacuare. Oggi quei territori – con scuole e case bombardate e centinaia di civili morti – sono afflitti dalla guerra.

La vera storia dell'Ucraina il cui cuore pulsante è Kiev è stata cancellata per creare un mito, un mito intorno al quale la Russia ha inventato una versione della storia a proprio uso e consumo.

Tra la fine del 2013 e il 2014 la "periferia" ucraina ha cercato nuovamente di sottrarsi all'influenza del "popolo fraterno" proclamando – attraverso la Rivoluzione della dignità (nota in Italia come Euromaidan) – di aver scelto una strada europea.

La risposta del "centro" è arrivata con l'utilizzo dei soliti vecchi mezzi del terrore: l'espropriazione della penisola della Crimea, l'invasione e i bombardamenti del Donbass. Ma l'ideologo della Russia ha ottenuto l'effe-



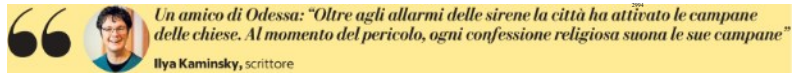
to contrario: l'Ucraina non si è sottomessa ed è cresciuto il divario, incolmabile per le nuove generazioni, tra il popolo ucraino e il popolo russo.

La guerra del 2022 con i suoi bombardamenti colpisce al cuore con ferocia la storia e la cultura ucraine: le scuole, i centri come Budynek Slovo, casa-museo degli scrittori ucraini attivi a Kharkiv negli anni Venti del Novecento, gli edifici storici del centro di Kharkiv e Chernihiv, il luogo del massacro degli ebrei a Kiev nel 1941, Babyn Yar.

La resistenza dimostrata dagli ucraini in questa guerra è quindi la ribellione di un popolo traumatizzato che da secoli subisce la politica coloniale di chi lo ha aggredito. E in questa lotta ci sono gli ucraini ucrainofoni e russofoni, ci sono città con storie diverse come Kiev, Kharkiv, Mariupol' e Odessa. La risposta degli ucraini è la lotta decoloniale per l'indipendenza e per l'esistenza stessa, è la resistenza per preservare la propria incolumità e identità e per evitare che le nuove generazioni debbano subire ancora.

L'autrice è traduttrice e organizzatrice culturale. Nata in Ucraina nel 1986 vive a Milano. È titolare del corso della Lingua e Letteratura Ucraina all'Università statale di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994